Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 11

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 15 Marzo 1903

Il popolo spreca più di 700 milioni!

Sicuro. Eccovelo dimostrato colle cifre:

Al lotto si portano *annualmente* da 70 a 75 milioni, ai cui 50 almeno escono dalle tasche dei poveri.

In *fumo*, ossia in tabacco e sigari, si mandano 190 milioni, di cui una metà almeno furono sottrati al misero desco dei manovali e degli operai.

Ai *teatri* ed a spettacoli tutt'altro che educativi, porta il minuto popolo delle città un contributo annuo di almeno 5 o 6 milioni.

E gli *scioperi* non sono essi causa di lucro cessante e danno emergente? Dei 12 milioni di lavoratori, supponendo che una sola metà scioperi volontariamente un minimum di dieci giorni all'anno, si avrebbero 60 milioni di giornate scioperate, il cui valore si può calcolare a non meno di 80 milioni di lire.

—

Ma tutto ciò è ancora poco in confronto dello spreco in bevande alcooliche ed in bagordi. Il numero dei pubblici esercizi è anzi più che meno di *200 mila* in tutta Italia; deduciamone un terzo, cioè osterie, alberghi, ristoranti e caffè necessari al commercio, gli altri *130 mila* non servono che alle passioni dei bevitori e dei giuocatori.

Calcoliamo che lo spreco giornaliero che da ciascun di essi si va facendo sia solo di 10 lire, ecco 1,300,000 lire di spreco giornaliero, equivalente a 475 *milioni annui*.

—

Ancora una osservazione. Sono le bevande alcooliche ed ei bagordi che cagionano le risse e che inducono ad altre cattive azioni per cui si popolano le carceri e si ingombrano gli ospedali.

Le statistiche di risse e ferimenti offrono la spaventevole cifra di *70 e più mila* ogni anno; calcolate le spese di pubblica sicurezza, quelle di processo giudiziario quelle delle carceri ed i danni di ogni maniera che toccano ai delinquenti ed alle loro famiglie, e non parrà esagerata la cifra globale di *25 milioni*.

—

Raccogliamo i dati: *50 milioni* pel lotto, *95* pel tabacco, *5* per ispettacoli, *80* per scioperi, *425* per gola e bagordi, *25* per conseguenze di questi; ecco *730 milioni sprecati!!*

Chi protesta, chi leva la voce contro queste spese improduttive? Non i socialisti, non i governanti, ma la *Chiesa*.

Gola, lussuria, ira, invidia, ecco le quattro passioni che essa condanna e combatte, e contro le quali essa sola ha i farmachi salutari. Ma la società scristianizzata, il Governo ateo, non ascoltano la Maestra infallibile. *P.*

Una orribile scena in una scuola

Il dott. Paoletti ci manda da Genova all'*Osservatore cattolico* questa grave notizia di cui si dichiara pronto ad assumere tutta la responsabilità perchè corrispondente ai risultati di una inchiesta fatta dall'ufficio di pubblica sicurezza:

« Un fatto gravissimo che ha pochi precedenti nel bestialismo umano è avvenuto in Genova nelle scuole civiche di via S. Giorgio. Un maestro, socialista della più bell'acqua, preso un crocifisso ad uno dei suoi piccoli allievi, lo gettò a terra e lo *calpestò*: non essendo riuscito a romperlo, con un bastone ferrato Jäger lo mandò in frantumi. Alle proteste dei bambini presenti che lo chiamavano *ebreo, massone, israelita*, rispose con parole ingiuriose, ed ai genitori di alcuni bambini recatisi a protestare rispose egualmente con parole da trivio. L'assessore alla pubblica istruzione ha aperto un'inchiesta su questo fatto veramente orrendo, ma sembra pur troppo che ai sentimenti della giustizia punitiva debbano prevalere i soliti sentimenti della pietà. Comunque finisca la cosa, non è giusto che passi inosservata, ed è da desiderarsi che il Municipio di Genova dica una parolina, e magari una parolona al maestro mascalzone ed iconoclasta che ha così atrocemente offeso il crocifisso ».

Campana a martello

Dopo Rondani.

Il socialista Rondani ha fatto dunque il suo giro di propaganda per la Carnia. Dico « per la Carnia » perchè le sue conferenze alla bassa hanno lasciato il tempo di prima: nè entusiasmi, nè ricevimenti, nè rumori.

Ora, da quello che ho potuto raccogliere, ho capito che il socialista Rondani ha parlato qua e là sulla emigrazione, sulla organizzazione, sul divorzio e sulla democrazia cristiana. E ha parlato da socialista, vale a dire secondo i suoi principî.

Dirigere gli emigranti con le norme dei socialisti; organizzare l'operaio con l'intendimento socialista; volere il divorzio come primo passo per arrivare all'amore libero; combattere la democrazia cristiana perchè è la sola che può distruggere l'opera del socialismo.

Mi dicono che fu plaudito, ricevuto e salutato con trionfi. E non mi meraviglio.

—

I ciarlatani.

Mi ricordo che un tempo giravano per le piazze e pei mercati certi medici, con tante medaglie sul petto e vestiti da astrologi, e che facevano furori coi loro medicamenti. La gente stava a ascoltarli a bocca aperta; poi comprava e andava contenta a casa.

In paese c'erano i veri medici, ma a quelli non si credeva. I furbi, i svelti andavano dai ciarlatani e ridevano quelli che credevano ai medici.

Ma la civiltà ha progredito e i ciarlatani non si vedono più pei mercati e per le piazze.... Invece si vedono i socialisti. Vengono da lontano, parlano nelle osterie e sulle piazze con grandi paroloni, e la gente sta lì a bocca aperta a sentirli; e crede.

In paese c'è il parroco che procura il bene dell'operaio e delle famiglie organizzando, istituendo, e insegnando. Ma al parroco non si crede. I furbi e i svelti vanno a sentire i socialisti, venuti da lontano. E ridono quelli che credono al prete. Sono dunque cambiati i personaggi, ma la commedia è sempre la stessa.

—

I merciai.

Sono quelli che vanno a vendere roba pei mercati. E danno via la roba per niente. Sfido io, a loro costa tanto poco! E sanno anche venderla. Sfido io, hanno tanta chiacchera! Bene, i furbi comprano la roba da loro. In paese sono negozii, ma in quelli non si compra; alla roba di quei negozii non si crede. Si crede invece alla roba dei girovaghi.

La stessa cosa succede coi socialisti. Sono girovaghi che sanno vendere la loro merce, perchè hanno molta chiacchera. Sono girovaghi che danno via la merce per niente, perchè le promesse a loro non costano niente. E la gente furba crede, compra. E il prete? Dica quello che vuole; a lui non si crede; o si crede il contrario di quello che dice.

E adesso passa per gente furba, svegliata quella che crede ai socialisti, come una volta passava per gente furba e svegliata quella che credeva ai ciarlatani o quella che crede ai girovaghi. Che fare? Aspettare che la civiltà faccia un'altro passo. Frattanto non si scoraggino i miei amici: la gente stupida e credula non siamo noi, no!

Il campanaro.

Il governo contro la proprietà

Mentre il governo clericale del Belgio adotta degli sgravi a favore della piccola proprietà, è bene vedere come il fiscalismo italiano conci un povero diavolo il quale si limiti non a comprare, ma semplicemente a prendere in enfiteusi un appezzamento di terreno per un canone di sole L. 10. Ecco lo specchietto delle spese:

Bollo originale	L.	2.40
Scritto originale	»	1.50
Repertorio	»	1.—
Archivio	»	0.50
Onorari	»	5.—
Copia registro	»	4.70
Tassa di registro	»	2.40
Carta bollata per voltura	»	0.60
Diritto di voltura	»	1.—
Copia per trascrizione	»	7.10
Bollo, dir. onor. per trascrizione	»	14.75
Posta raccomandata	»	1.30
Copia alla parte	»	7.10
Totale	L.	49.35

Tutto questo, come abbiamo detto, per dare in enfiteusi ad un povero contadino un pezzo di terreno contro un canone di 10 lire all'anno.

Che cosa ne pensano i nostri socialisti zanardelliani?

Si sentono così disposti a raccomandare al governo loro alleato di favorire la piccola proprietà alla maniera del governo belga? No, essi non proporranno mai nessun sgravio sulla piccola proprietà perchè il loro scopo è di farla scomparire nella collettività, nella nazionalizzazione del suolo.

Incendio di un treno di petrolio. Numerose vittime.

Si ha da New York che in seguito alla rottura di un asse di un vagone un treno carico di petrolio si incendiò presso Olean e il fuoco si comunicò a parecchi altri vagoni che esplosero. Il petrolio incandescente andò a cadere sulla folla che accorreva a portare soccorso onde sono numerose vittime. Dicesi che i morti sieno 221.

Sulla piattaforma del divorzio.

La elezione politica di Avrese non era stata fatta sulla piattaforma del divorzio. Questo non entrava se non per incidente. Ma i radicali, avendo vinto, menarono scalpore per questa vittoria, citandola poi nelle conferenze *pro divortio* come prova della volontà della Nazione! — Quella invece che fu una lotta seria, ingaggiata sulla piattaforma del divorzio, è stata la lotta elettorale di Bra. Ed è tanto vero che il candidato antidivorzista viene dai radicali chiamato senz'altro clericale!

Bene, domenica a Bra vinsero gli antidivorzisti con una maggioranza di oltre mille voti. Di fatti, eccovi il risultato quale lo togliamo dai fogli radicali:

« Inscritti 6281, votanti 4225: conte Eugenio Rebaudengo clericale voti 2690, avv. Lorenzo Bonino ministeriale voti 1555. Proclamato Rebaudengo ».

Violatori della coscienza nazionale, rispettate dunque la volontà della Nazione!

Una figura barbina

L'ha fatta un socialista. E' molto tempo tempo che l'ha fatta, ma non questo è meno istruttiva. Sentitela, dunque.

A Lecco di Lombardia capitò un giorno un propagandista uso Rondani. Si chiamava Dugoni. Il quale tenne la sua conferenza in una stanza delle scuole. Naturalmente cominciò a dirne di cotte e di crude contro i preti e i vescovi, che mangiano milioni.

Ad un certo punto disse:

« Basterebbe il fatto della famosa bisca
« di Montecarlo, che serve a mantenere
« gli scrigni pieni ad un Cardinale... »

Egli credeva di poter fidare sull'ignoranza del suo pubblico, ma ecco che scatta il rag. Ferrario, democratico-cristiano.

— Lei cita un fatto e lo attribuisce ad una persona ad un Cardinale: fuori il nome del Cardinale!

Dugoni. — Se non sarà un Cardinale saranno due o più: non lo so.

Ferrario. — Fuori il nome! Lei ha fatto un' accusa: o la prova, o noi saremo in diritto di chiamarla bugiardo. Fuori il nome!

Dugoni. — Il nome non lo so; ma però è vero il fatto.

Ferrario. — Fuori il nome di questo Cardinale!

Dugoni. — A Montecarlo c'è un Cardinale solo, dunque è subito fatto a saperne il nome.

Ferrario. — A Montecarlo non v'è nessun Cardinale. Fuori questo nome!

Dugoni. — Se non è un Cardinale sarà un Vescovo.

Ferrario. — A Montecarlo non c'è nessun Cardinale e nessun Vescovo. Fuori il nome!

Dugoni. — Se non è un Vescovo sarà un Prete, o che so io...

A questo punto la confusione è al colmo, è il bravo Dugoni... è rosso come un tacchino!

Ecco come si mentisce, fidando nell'ignoranza degli uditori sopratutto di campagna! Suppongasi che non si fosse stato il Ferrario od altra persona onesta e franca a metter al muro il bugiardo Dugoni, quanti avrebbero bevuto grosso tutte quelle buaggini ed asinerie socialiste?

Da questo fatto, che è uno dei mille che potrebbesi citare, (se si avesse il testo di tutte le conferenze socialiste tenute in Italia vi sarebbero da fare vari volumi di castronerie d'ogni qualità); impari il popolo a fidarsi di questi sedicenti suoi protettori. N.

LI BASTONANO!

I socialisti cominciano a essere bastonati. Male; la prerogativa del bastonare la si doveva lasciare a loro, eroi delle ingiurie, dei fischi e delle aggressioni! A ogni modo, per cronaca, narriamo questo che leggiamo nei giornali piemontesi:

Il 1 marzo, alle 15.30, giunse a Lambrate il noto socialista dottor Petrini, di Milano, accompagnato da certo Gilberti, per tenervi un' annunciata conferenza di propaganda socialista ai contadini. Erano ad attendere il conferenziere circa trenta ragazzi muniti di latte da petrolio, al suono delle quali lo accompagnarono fino in piazza del Municipio ove la conferenza

doveva aver luogo. Malgrado tale ostile dimostrazione, il dottor Petrini volle prendere la parola; ma una salva di fischi accolse il suo esordio; e volendo l'oratore continuare, un contadino lo afferrò per le gambe facendolo rotolare dall' improvvisata cattedra, mentre un altro contadino gli dava una bastonata sul capo! Essendo nato un gran chiasso, intervennero i carabinieri, i quali sciolsero i dimostranti. La conferenza, naturalmente, non ebbe più luogo.

Agricoltura e commercio

La decade agraria.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio.

Il tempo si mantenne per tutta la decade mite ed asciutto con grande vantaggio dei lavori di stagione che poterono essere spinti innanzi alacremente: tuttavia si fa sempre più sentito il bisogno di qualche pioggia che agevolasse la lavorazione dei terreni e gioverebbe assai ai pascoli, alle piante arboree, ai legumi ed alle patate. La campagna è dappertutto in buone condizioni: il risveglio primaverile della vegetazione ha generalmente luogo senza inconvenienti e solo in alcuni punti accenna, in causa dell'elevata temperatura, ad una rapidità pericola quando si pensa ai freddi che possono ancora tornare.

Il frumento continua a mostrarsi promettente.

L' arresto di 200 socialisti.

L'altra notte arrestaronsi a Pietroburgo e Mosca duecento persone, comprese tre signore e molti studenti, in seguito alla distribuzione di migliaia di manifesti socialisti invitanti alla rivolta.

Un disastro ferroviario sulla linea Roma-Napoli

Si hanno questi particolari di un disastro avvenuto martedì sulla linea Roma-Napoli. La macchina fu la prima a deviare collocandosi attraverso i due binari, e i vagoni si accavallarono sopra di essa. Partirono subito un ispettore con operai e soccorsi. Si è potuto organizzare il trasbordo. — Nel deragliamento di martedì notte vi furono sei feriti, tutti appartenenti al personale ferroviario. Il treno era composto di 18 carri e di essi 17 deragliarono; quattro poi precipitarono di sotto del terrapieno alto una ventina di metri!

Il treno merci che deviò al ponte Pettinajo tra Isoletta e Roccasecca deragliò tutto meno due macchine e un carro; molte altre vetture precipitarono nel sottostante vuoto trascinando seco il capotreno Acquarola e i due frenatori Caracciolo e Mei che rimasero morti.

I morti sono sei!

I morti nel disastro ferroviario sono 6, cioè: Acquaroli, Meo, Ferraioli, due altri che trovandosi ancora sotto le macerie non si potè identificare e il fuochista Peruzzi che, rimasto ferito gravemente è morto stamane all'ospedale di Ceprano. Quattro dei sei morti si trovavano nel carro bagagli. Il servizio è stato riattivato col treno diretto n. 3 in partenza da Roma alle 13.20, essendosi costruita una passerella sul luogo del disastro, per cui potrà farsi il trasbordo. Sperasi per domani di sgombrare completamente il binario. Trovansi sul luogo del disastro il sottoprefetto di Sora, un capitano dei carabinieri e un giudice istruttore.

PER LA STORIA

Leone XIII in questi giorni non è solo celebrato per la sua longevità, nè solo per la sua miracolosa esistenza: la Storia questa maestra della vita, deve scrivere di lui una nota, che non sarà certo sfuggita neppure ai nemici del Papato e della Chiesa.

Quale Sovrano del mondo, libero sul suo trono, non prigioniero com'è il Papa, largisce duecento mila lire annue per soli sussidi ai poveri della propria città di residenza, quanti cioè ne largisce Leone XIII a quelli della sua diletta Roma? Quale Sovrano del mondo, godente di una lista civile di moltissimi milioni, eroga annualmente e più ingenti somme per ospedali, per brefotrofi, per ospizi d'infanzia, per soccorsi ad infelici di ogni maniera, quanti ne eroga Leone XIII che pure non ha lista civile, ma il solo obolo dei figli devoti, e che anzi il denaro, offertogli da Satana, ha buttato in faccia a Satana? Quale Sovrano del mondo ha raccolto nel superbo atrio del proprio Palazzo regio 1000 miserelli a mensa, quanti ne accoglieva nei passati di Leone XIII, il benefico e dolce Padre dei poveri, dentro il Vaticano?

Rispondano i socialisti.

La terribile eruzione d'un vulcano

Secondo un dispaccio dell'altro giorno dal Messico, il vulcano Colima ebbe una nuova eruzione, più violenta di quante se ne ricordano. La eruzione è accompagnata da pioggia di cenere; fitte nuvole appaiono in cielo; sordi rombi si odono in lontananza; la terra trema. Si avvertono delle scosse lungo il littorale del Pacifico. La costernazione regna a Tuxban ove si chiudono i negozi e le case. Molti abitanti si rifugiarono nelle colline circostanti. Si vedono delle persone inginocchiarsi nelle strade e pregare.

Si annunzia una forte pioggia di cenere a Ururapan, punto situato ad un centinaio di miglia da Colima.

Il vulcano Colima sorge in uno stato del Messico, che prende appunto il nome del monte ignivomo, chiuso fra gli Stati di Xolisco, Mechoacan e il grande Oceano, con superficie di 9700 chil. quad. circa e 70,000 abitanti. Il vulcano, situato a Nord-est, è alto 3656 metri.

Terremoto.

A San Sebastiano martedì alle ore 4.45 del mattino una scossa di terremoto si è avvertita nella direzione della ferrovia di Teyuna.

Si produsse una collisione tra una macchina ed un vagoncino portante tre operai dei quali uno è morto e gli altri due sono gravemente feriti.

A Pamplona si sono avvertite scosse di terremoto alle 2 del mattino.

EVASI DAL SERRAGLIO.

Un incidente curioso si è verificato alla stazione di Euston presso Londra. Nove canguri spediti al castello di Londra fuggirono dalle loro gabbie. Otto furono ripresi facilmente, ma il nono fuggì per le strade della città e si mostrò molto bellicoso di fronte alle persone che gli davano la caccia. Si dovette sospendere la circolazione di una strada per poterlo catturare.

Per la visita di Nicola e di Guglielmo a Roma.

Per la venuta dello Czar e di Guglielmo a Roma, i grandi edifici dell'Esedra di Termini saranno adornati di statue rappresentanti altrettante vittorie.

Gli archi dei portici saranno addobbati con lauri, palme e scudi policromi, con molti e con emblemi. Sui piedestalli dei portici sorgeranno grandi vasi sporgenti di piante. All'ingresso di via Nazionale campeggerà un colossale globo sormontato dalla corona imperiale, recante attorno dei simboli.

Nella via e nella piazza del Quirinale si esporrà una serie di arazzi autentici.

Già si stanno preparando i lavori.

PROVINCIA

PORDENONE.

Orribile disgrazia.

Lunedì 15 carri carichi di mattoni da Pordenone si dirigevano a Palse (Porcia). Quattordici transitarono per la via ordinaria ed uno venne condotto (per abbreviazione) per la strada S. Giacomo che dalla via Mazzini mette a Rorai Grande. In detta via S. Giacomo, e precisamente nella località detta Fanello, sul ciglio della strada, stavano sedute le fanciulle Raffini Antonietta d'anni 6, e la sorella Elisa d'anni 4 di Angelo, capomuratore nella tessitura Rorai.

Esse si trastullavano, mentre la piccola servetta stava lavando nel vicino ruscello.

Giunto il carro in tale località, il terreno cedette, ed il carro si rovesciò (orribile a dirsi) sopra le disgraziate fanciulle. Le povere creaturine vennero estratte dalle macerie orribilmente sfracellate. Una morì sull'istante, l'altra mezz'ora dopo seguiva in cielo la sorellina.

L'individuo pazzo dal dolore fuggì, ma venne inseguito ed arrestato.

Descrivervi il dolore dei genitori mi riesce impossibile. L'impressione dolorosa prodotta in città è enorme.

SANDANIELE.

Scottature di un bambino e della madre.

Venerdì otto circa le nove, mentre la madre certa Patriarca Maria accudiva alla pulizia della camera, il suo figliuolino Giovanni d'anni 4 che si stava riscaldando al fuoco in cucina, fu disgraziatamente investito dalle fiamme al di dietro della persona. Alle dolorose strida precipitò dalle scale la madre, la quale veduta l'orrenda scena del figlio bruciantesi, messa solo dal cuore e non da discernimento fece di tutto per spegnere gli abiti in fiamme adoperando le mani, che in tale pietosa opera ustionò orribilmente. Poco dopo madre e figlio furono ricoverati all'ospedale dove prodigate le prime cure, tuttora si trovano ambedue. Si dubita che le ustioni del povero bimbo, gli siamo fatali: la madre prima di *rincarnare* le sue mani spolpate e senza unghie dovrà pazientare assai.

Ed ora, per associazione di idee, secondo la civiltà dei cremazionisti, che ve l' hanno cremata per la prima sul forno, dato che quel povero bambino soccombesse, il suo corpicino si dovrebbe stendere sulla piastra incandescente, e ridurlo in cenere perchè prima non si era finito di abbruciare... Oh le iene mascherate da uomini evoluti, civili!

Nell'atto di impostare la corrispondenza apprendo che il bambino Patriarca Giovanni stamattina per la gravità delle bruciature alla spina dorsale, è morto. Madri, vigilanza, custodia per i vostri pargoletti.

VENZONE.

Per gli operai emigranti.

Venerdì e sabato scorso, il nostro Rev. Pievano tenne, di sera, due prediche (o meglio conferenze) esclusivamente per gli operai che emigrano all'estero.

In forma piana spiegò loro molto bene cosa sia la tanto discussa questione sociale, questione ardua e tremenda che agita l'umanità dei nostri giorni. Fece un quadro della vita del povero operaio, costretto dal sacrosanto diritto di vivere a cercare in regioni lontane e sconosciute quel pane che la patria purtroppo non può dargli. Esaminò questa vera piaga che è l'emigrazione temporanea sotto tutti gli aspetti: economico, religioso, sociale; parlò della lotta fra capitale e lavoro affermando che non è vero, come certi tribuni improvvisati cercano di asserire, che solo in oggi questa lotta sia cruenta — no — dessa esisti sempre e in tutti i tempi: è la storia che colle sue pagini di bronzo lo dice.

Solo in tempi assai migliori del presente, quando veniva accolta con gioia e praticata la religione di Cristo era il grande, il potente, il ricco, il padrone insomma che stendeva la mano all'umile, al povero, all'operaio; non già vedendo in questi uno strumento qualsiasi che produce, ma un fratello, un essere a lui eguale.

Oh!... è ben possibile sperare nella redenzione dell'operaio e di tutta la gran massa del proletariato sofferente, quando si ritorni sotto la bandiera di Gesù Cristo.

13 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

MONTE TABOR

Il monte Tabor ha la forma di un tronco di cono, che la rende simile ad un vulcano, sebbene sia di natura calcarea. La sua cima si trova a circa 500 metri sopra la pianura di Lodrelen che si estende alle sue falde. I suoi fianchi rotondi e verdeggianti di quercie e di molte specie di piccoli alberi le danno un aspetto veramente maestoso. Gli arabi la chiamano montagna per eccellenza ed anche montagna della luce, ciò che corrisponde al significato del nome Tabor.

ALCUNI INTERPRETI DELLA DIVINA SCRITTURA.

Siccome il Vangelo tace il nome del monte su cui avvenne la Trasfigurazione di nostro Signore; e dice solamente che si trasfigurò sopra un alto monte; alcuni interpreti vogliono che il monte alto accennato dal Vangelo sia l'Hermon, appoggiando la lor opinione su queste due ragioni. La prima è che nessuno degli evangelisti fa cenno che il Salvatore dopo che S. Pietro confessò che Gesù Cristo è Figliuolo di Dio vivo, sia partito da Cesarea di Filippo, mentre S. Marco dice che attraversò la Galilea dopo la sua Trasfigurazione. A questa opinione si risponde, che sebbene gli Evangelisti non parlino della partenza di Gesù da Cesarea di Filippo ci dicono però che dalla confessione di Pietro alla Trasfigurazione passarono sei giorni nei quali avrebbe potuto comodamente compiere il viaggio da Cesarea di Filippo al Tabor quand'anche come di costume si fosse Egli fermato ad evangelizzare i popoli poichè da Cesarea di Filippo al Tabor non sono che settanta chilometri; e quand'anche S. Marco dica che dopo la Trasfigurazione attraversò la Galilea per recarsi a Essarnao, nulla toglie che Egli non sia entrato nei confini della Galilea prima della Trasfigurazione. La seconda ragione è: che sulla sommità del Tabor vi era una grande città; per cui il monte non si sarebbe prestato agli intendimenti di Gesù il quale prima della sua resurrezione voleva che il prodigio restasse nascosto. A questa seconda opinione si risponde: è vero che Giosuè nomina una città col nome di Tabor, ma non dice mica che era sulla sommità del monte piuttostochè ai piedi del monte come sono tutte le città della Galilea; e quando anche ai tempi di Giosuè vi fosse stata in cima del monte; vi esisteva poi ai tempi di Gesù Cristo? Uno storico in proposito si esprime così: « non si sa nè come, nè quando sia stata distrutta la città chiamata Tabor; è certo però che non esisteva più ai tempi del Salvatore ». Ma supponiamo pure che avesse esistito, in un altipiano lungo e largo quel ch'è il Tabor che non avesse Gesù potuto trovarvi un luogo solitario?

TRADIZIONE RIGUARDO AL TABOR

Ma veniamo alle prove che il Tabor e non l'Hermon è l'avventuratissimo monte scelto da Gesù Cristo per operare il prodigio della sua Trasfigurazione. La tradizione dei cristiani della Palestina infatti confermata dalle rovine di antiche chiese che si vedono sul monte, segna la sommità del Tabor come il luogo della Trasfigurazione del Salvatore. E' da ritenersi per certo, che dopo la Risurrezione del Salvatore, i tre Apostoli che furono testimoni del grande avvenimento, cessata la proibizione che avevano avuta di non dir niente di quello che avevano veduto prima della risurrezione del Signore, ne propagassero la notizia e quindi i primi cristiani cominciassero a venerar quel luogo come uno dei principali santuari del cristianesimo. Attesta infatti il Venerabile S. Beda che i primi cristiani fabbricarono sulla sommità del Tabor tre piccole cappelle in memoria dei tre tabernacoli che s. Pietro nel suo entusiasmo aveva chiesto a Gesù d'innalzarvi. Più tardi come afferma un antico scrittore di nome Niceforo S. Elena vi fabbricò sopra queste cappelle una Basilica a tre navate e due piccole chiese ai lati. Nell'Abside del coro della Basilica si indica come il luogo della Trasfigurazione e nelle due chiese il posto in cui era Mosè e Elia in tempo della Trasfigurazione stessa. Ma oggi non si vedono che le fondamenta della Basilica e delle due chiese; e nell'Abside vi è eretto un altare alla rustica, (non vi scandalizzate perchè è provvisorio) e sopra, invece di coperto vi è stesa una gran tenda. Quivi un parroco veneziano celebrò la S. Messa alla quale tutti abbiamo assistito.

quando si osservino le sue *leggi* e il suo vangelo, quando finalmente chi è sopra, chi dalla sorte sia favorito, tratti da fratello chi gli è inferiore.

A queste due conferenze accorsero in numero straordinario i nostri operai che ogni anno si recano all'estero.

Ieri mattina il Rev. Pievano celebrò la Messa cantata solenne per tutti gli emigranti della Parrocchia, e anche a questa assistevano tutti, si può affermarlo, gli operai del paese ed una gran folla di popolo.

Ai vesperi ebbe luogo la terza ed ultima conferenza per gli emigranti.

Ma questa volta, invitato dal solerte nostro Pievano, parlò Don *Eugenio Bianchini* della nostra città.

Era zeppo il nostro tempio di operai, di contadini, e d'ogni classe di persone. E parlò dell'emigrazione con competenza, dando i consigli più saggi sul contegno che l'emigrante deve tenere, sia prima di lasciar il proprio paese e cioè nelle pratiche da farsi presso le autorità locali, sia giungendo sul luogo del lavoro. In una parola egli disse che l'operaio non deve mettersi in viaggio a casaccio, ma esser prudente, informarsi bene sui lavori, sulle paghe, sugli alloggi, sullo stendere in regola il contratto di lavoro, parte importantissima nei casi di conflitto cogli imprenditori.

Fu felicissimo nella conclusione del suo dire: « bandite l'amor di Dio..... e allora non più lealtà nei padroni, non lealtà negli impresari che sfrutteranno l'ignoranza dei nostri emigranti, che li porranno nel bivio tremendo « o così o andate » e non lealtà nell'operaio che cercherà di lavorar male e mal volentieri, che disgustato cadrà nel vizio e nei disordini, dimenticando la famiglia lontana che attende invece da lui il soccorso e il pane.

« V'ispirerete all'amor santo di Dio?... » e allora tornerà l'accordo fra capitale e lavoro, si vedranno ancora i padroni confondersi fraternamente ai loro operai e chiamarli fratelli vivendo in quell'accordo che è sicura guida pel conseguimento del generale benessere.

Quando l'operaio si sveglia e guarda il sole che sorge quasi a ridonargli la forza per sostenere un'altra giornata di fatiche... e pensa che vi è un Dio che regge i suoi destini ed egli lo chiama: « *Padre, padre nostro che sei nei cieli....* » oh allora, egli si reca più forte sulla fabbrica che lo aspetta, si sente più sicuro di sè, affronta impavido i pericoli grandi a cui si espone, si sente buono, onesto, si sente migliore ed allora non piombando nel baratro dei vizi e dei bagordi, affretta col pensiero il ritorno in patria ove la famiglia impaziente lo attende ».

La conferenza destò ottima impressione e per la forma così facile con cui fu svolta venne compresa benissimo dall'affollato uditorio.

L'oratore chiuse con un'invocazione alla Madre Maria che fu assai commovente, e quindi colla benedizione ebbe termine la giornata.

NIMIS.

Visita pastorale.

All'arrivo di S. E. Mons. Arcivescovo per la S. Visita mossero incontro: l'Ill.mo Mons. Pievano, che diresse commosso commoventi espressioni, come sa dirle lui; al ven. Pastore, il quale rispose benignamente; il clero paesano, il signor Sindaco colla Giunta e consiglieri, il Comitato Parrocchiale, la rappresentanza della Cassa Rurale, la Fabbriceria, la Congregazione di carità, il medico comunale col farmacista ed ufficiale di Posta, gli alunni e le alunne delle scuole guidate dal sig. Direttore e dalle signore maestre ed una moltitudine stragrande di popolo. Uno spettacolo sorprendente!

La Banda cattolica paesana accompagnò Sua Ecc. in tutti i suoi passaggi e mostrossi all'altezza del suo compito. Il paese, benchè la stagione non sia propizia, è tutto ornato di magnifici archi di trionfo.

Nimis diede una delle tante prove di fede, che è solito dare sotto la guida del beneamato Mons. Pievano, e numerose furono le sante comunioni in questa circostanza dietro un triduo di predicazione tenuto dal non mai abbastanza encomiato Don Francesco Romano, capp. di Taipana.

Sua Ecc. Ill.ma si è mostrato pienamente soddisfatta sotto ogni riguardo e più volte manifestò questo sentimento, che forma uno de' più bei vanti de' capi e de' membri del paese, di avere cioè compiaciuto all'angelo dell'Arcidiocesi.

Termino questa breve corrispondenza, mandando un ringraziamento per la S. Visita, che si è degna di fare ed un forte e cordiale evviva a Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma.

MORTEGLIANO.

Pel nuovo Parroco.

Il giorno di S. Giuseppe avremo l'ingresso del Pievano che pochi giorni fa ricevette il *Placet*. Mortegliano vuole solennizzarlo, e dare una prova dell'affetto che nutre per il nuovo Pastore. Una commissione nominata dal Cappellano ha già raccolto le *offerte*, e se il tempo ci favorirà, l'ingresso di D. Luigi Placereani resterà memorabile nei fasti di questo paese. Avremo banda, fuochi, illuminazione, e quanto altro si potrà fare tenuto conto della stagione e del tempo limitato che ci resta.

Giovedì

uscirà il nono libretto di propaganda. E' la confutazione del socialismo. Diamo qui i titoli:

1. Le bugie dei socialisti provate. — 2. Cristo, i santi Padri e il socialismo — 3. La proprietà e il socialismo. — 4. La distribuzione del lavoro e il socialismo. — 5. Ricchi e poveri nel socialismo. — 6. Genitori e figli nel socialismo. — 7. La libertà e il socialismo. — 8. La giustizia e l'eguaglianza nel socialismo. — 9. La civiltà e il socialismo. — 10. La babilonia e il socialismo. — 11. Le ultime parole. — 12. La impressione in paese. — 13. La rabbia dei socialisti. — 14. Il signor Costante nell'imbarazzo. — 15. L'assalto dei socialisti alla canonica.

STELLA.

Giorni di paradiso.

Così e non altrimenti si devono chiamare i dì che passarono dal 1 marzo a quest'oggi per il paese di Stella, che seppe mostrare coi fatti come devonsi celebrare dai cristiani le maggiori solennità. Quanto già era annunziato, processione da Zomeais, esercizi spirituali, inaugurazione e benedizione del nuovo altare e statua della Madonna; tutto superò ogni aspettativa, basti dire, e questo è che più importa, che tutti, facendo profitto della parola piana e facile del predicatore D. V. L., in ultimo ricevettero i SS. Sacramenti.

Valga l'esempio per altri paesi; e Dio benedica quelli che in questo modo e non altrimenti santificano le sue feste.

FLAMBRO.

Una nobile dimostrazione.

Qui vige l'antichissima consuetudine di far tenere nelle feste di Quaresima da un sacerdote forestiero discorsi di circostanza, che costituiscono per noi il così detto Quaresimale. Quest'anno il nostro signor Parroco scelse a predicatore il di lui fratello D. Fabio Simonutti, sacerdote ricco di quelle doti di mente e di cuore, di quella schietta amabilità e di quella nobiltà fine che tutti conquistano quanto avvicinano. Ond'è che questi parrocchiani all'annunzio di averlo a predicatore, provò vivo piacere.

Senonchè, l'invidia, un'implacabile invidia, che da anni si sforza d'intralciare la via luminosa di questo sacerdote, ha tentato a suo danno anche qui un colpo tanto sciocco, da ottenere l'effetto contrario.

Furono diramate, quasi partenti da un nucleo di Flambresi, oltre una ventina di lettere circolari a protestare contro la venuta di D. Fabio, e scagliarti in faccia all'ottimo sacerdote tali manate d'ignominiose ingiurie da degradare ogni carogna.

Flambro ne fu indispettito e offeso, e suscitatosi un furore d'indignazione contro gli innominabili figuri che, rosi da livori satanici, attentano da disperati al trionfo dei meritevoli, volle fare una solenne dimostrazione di *protesta*.

E allora si vide a Flambro uno spettacolo che mai l'uguale. La popolazione intiera, neppur un solo escluso, con a capo la banda, volle recarsi ad incontrar il desideratissimo pre' Fabio, e trattolo a viva forza fra quell'onda di popolo festante, riverente, intenerito fino alle lagrime, fu condotto trionfalmente all'abitazione del Parroco. Oh come si aveva tutti l'anima traboccante di santa letizia d'innanzi a questa civile e cristiana vivacità!

Il nostro D. Fabio, commosso, ringraziò, dicendo che la nostra dimostrazione era bella, perchè era prova di carità, la carità di Cristo che insegna la difesa del fratello perseguitato; più bella perchè Flambro si addimostrava sostenitore ed amico del sacerdote di Dio; più bella ancora perchè fatta in *giorni* in cui di leggi cristiane poco si conosce e meno si pratica. « Oh, esclamò poi, queste gioie purissime, questi tenerissimi trionfi non succedono che sotto la bandiera di Gesù. Deh, a questo Duce adunque, servizio e fedeltà! Al Re divino onore e gloria! ». E da tutti i petti irruppe un formidabile *evviva* a G. Cristo.

Ma *evviva* anche a Voi, suo degno ministro, o venerato D. Fabio! A voi che lo meritate.

FAGAGNA.

Schola cantorum. — Pegli emigranti.

Non per ostentazione, tutt'altro: lo fo perchè non le posso proprio tacere le nostre tanto care funzioncine.

Siamo in ritardo noi colle istituzioni suggerite dall'azione, dall'organizzazione democratico-cristiana. Per altro qualche cosa facciamo anche noi, poggiando piano. Intanto abbiamo due *Schola cantorum*, una maschile, femminile l'altra. Un miracolo perchè qui sinora, con tutti i nostri organi, mancava una cantoria. Oggi non è più così.

Da quasi un anno, in mancanza d'altro volle Provvidenza che sieda alle tastiere de' nostri due organi una creatura appassionata per la musica, istruitissima e finamente abile in tutte le arti belle, felicemente allevata dal distinto M.o Franz. Fedelissima, la signorina N. Nigris non manca mai al dovere. Ma sì: oltre il tocco intelligente e squisito, noi dobbiamo mai sempre ammirare in lei una idoneità stragrande nel ridurre, temperare, fondere in un assieme così dolcemente armonico le voci dei cantanti da snaturarli addirittura. Dico *snaturarli* perchè sono qui scomparsi affatto gli antichi caratteristici rauchi tartarei suoni. Le prime materiali fatiche le sostiene il nostro Tonio, buon'anima, ed è lui che batte la solfa.

La *Schola cantorum* femminile è un coro di angeli! Carino quel gruppo di bambine merlettaie! Inneggiarono celestialmente al Pargoletto di Betlemme nelle solennità del Santo Natale, ed a Maria nelle feste dell'Immacolata e della Purificazione. Non vedono l'ora che arrivi il Maggio! Toccante oltre ogni dire riuscì l'inno a Papa Leone, cantato dalle nostre bambine nel triduo di preghiere ottimamente pur qui compito d'ordine di Sua Eccellenza mons. Arcivescovo.

Porgiamo pubblicamente grazie sentitissime all'esimio M. R. prof. T. che ce lo ha favorito, dalla slava voltato nell'Italica favella.

E la *Schola cantorum* maschile si fa pur essa tanto onore. Anche ieri lassù alla parrocchiale, alla pia e cara funzione dei partenti nostri operai, ci ha dato una Messa veramente ammodo. All'Offertorio ci rapì con quella *Ave Maria* espressa con tanto sentimento.

Un plauso ai nostri cantori: se la meritano una bicchierata. Dopo il Vangelo lo scrivente rivolse agli operai quattro parole...... Vi so dire che siffatte funzioni lasciano nei partenti e nei restanti impressione profonda. E' un quattro anni che noi le facciamo alla partenza ed al ritorno; il frutto è visibile, palpabile. Noi siamo contentissimi.

Nè meno fruttuosa è la S. Messa che i nostri giovani, che devono recarsi tutti gli anni sotto le armi, fanno celebrare all'altare della Vergine: *in corpore* ascoltano la Messa e fanno la Comunione. Ve lo dico io: le parole e il ricordino che in quell'occasione dispensa loro il parroco valgono vieppiù d'una missione.

ORGNANO.

Furto.

I ladri penetrati la notte del 6 nell'osteria, con rivendita privative, di Margherita Micelli-Venir asportarono tutto il tabacco sia da naso che da fuma che trovarono, e un sacco di sale del costo complessivo di 300 lire; più 30 lire circa in contanti che trovarono nei cassetti della bottega.

Alzatisi al mattino, i proprietari s'accorsero del vuoto lasciato dai malandrini, e, come diceva un *tale*, della gran tabaccata che avevano data nel silenzio della notte.

Nell'orto trovarono i cassetti.... vuoti; in terra pochi centesimi, qualche carta ed una corona che i ladri forse abbandonarono perchè non sapevano come adoperare, ed una scala che, per la circostanza, i medesimi avevano presa nell'aia di certa Teresa Micelli pure di Orgnano.

Furono avvertiti i carabinieri di Pasian Schiavonesco; essi, non dubito, faranno il loro dovere, ma chi sa se scopriranno i ladri.

COLLOREDO DI PRATO.

Salvo per miracolo.

Giovedì della passata settimana, verso le ore 14, il bambino Massimo Antonutti d'anni 3 stava trastullandosi presso il canale Ledra nelle vicinanze del molino di qui con altri bambini, quando in un momento scivolò nell'acqua e la corrente se lo portava a volo.

Fortunatamente lo vide il mugnaio Gio. Batta Antonutti da una finestra del molino; e tosto con ripetute grida si fece udire da alcuni vicini e della famiglia stessa del bambino, la quale lavorava in un campo lì vicino. Il nonno del bambino (Pietro Antonutti) di oltre 80 anni essendo più prossimo, precipitò senz'altro nel canale guantò il bambino e lo rese salvo nelle braccia tremolanti di suo figlio Sebastiano, padre del detto infante, che con lagrime consolanti rende tutt'ora grazie al Signore.

AZIONE CATTOLICA

TARCENTO.

La Cassa rurale per la Buona stampa.

L'assemblea dei soci della Cassa Rurale giovedì otto raccolta deliberò di assegnare L. 6.50 a favore della buona stampa. Questa deliberazione che torna ad onore dello spirito di quei soci, mostra ancora una volta come nell'unione scaturisce il bene in molteplice forma.

Si facciano avanti e senza cessare gli imitatori.

FAEDIS.

Per l'Unione professionale.

Giovedì 5, si tenne, con un buon numero d'intervenuti, la già annunziata adunanza. Presiedette Mons. Gori, che aprì la seduta accennando all'azione febbrile dei socialisti, massime con le Camere di lavoro, e disse che saremmo vili noi cattolici, non opponendo azione ad azione. Prende la parola il dott. Brosadola e parla dello scopo nobile e vasto delle U. P., dei suoi mezzi e dell'organizzazione attinendosi allo statuto già assunto dalla U. P. di Tarcento. Mons. Gori crede bene far rilevare l'utilità pratica dell'U. P. pei lavoratori di campagna che qui costituiscono la massa. Accenna ai metodi di coltivazione, non forse i migliori, che qui si hanno al cui miglioramento provvederebbe l'Unione col mandare sopra luogo persone tecniche. Parla anche delle cooperative di consumo tanto benefiche. Passando al lato pratico invita i presenti a parlare al popolo, ad istruirlo, ad eccitarlo a spingerlo in certo modo, perchè s'ascriva all'Unione: perchè il popolo non intende se non dopo il vantaggio.

Si accenna poi al bisogno urgente di darsi subito al lavoro.

Dopo un po' di vivace discussione, si viene a stabilire il giorno 19 marzo per la prima adunanza generale pubblica, a cui i singoli presenti invitati e gli aderenti presenteranno iscritti ed un consigliere abile per comporre la presidenza.

Finisce M.r Gori ringraziando e congratulandosi con gli intervenuti; sperando in una azione energica ed unanime per

una opera benefica al popolo ed eminentemente cristiana; e pregando a comunicare le deliberazioni ai non intervenuti. E l'adunanza soddisfatta, anzi entusiasta, si sciolse: tanto che si può quasi dire l' U. P. un fatto compiuto.

Ed ora venga presto il giorno in cui voi, o lavoratori, stretti quasi in una sola famiglia nei vincoli della carità di Cristo, agitando la bandiera della vostra ristaurazione economica e sociale, possiate gridare ai socialisti, cui avrete preclusa la via: Chi tardi arriva, male alloggia.

Giovedì 19, alle ore 1 1|2 p., si terrà in Faedis nel salone « Unione cattolica » rimpetto alla casa canonica l'adunanza generale per la fondazione della Unione professionale. Parleranno l'avv. dott. Brosadola, i consiglieri prov.li Mons. Gori e comm. Casasola.

Accorrete, o lavoratori del Mandamento di Cividale, ad ascoltare la voce di chi vi parla pel vostro bene; iscrivetevi alla Unione che provvede ai vostri interessi morali e materiali.

RONCHIS DI FAEDIS.

Adunanza preparatoria.

Anche in questo piccolo paesello, si tenne l'adunanza preparatoria per l' Unione professionale. Fuvvi un successo, attesa la piccola popolazione: circa una trentina di capi famiglia diedero il loro nome.

Se tanto si potè fare in un nucleo di poco più che 40 famiglie, perchè non si farà relativamente in tutte le parti che abbraccierà la nostra Unione? Lavoriamo, lavoriamo, il popolo è con noi.

CANAL DI RACCOLANA.

Decennio della Soc. op. catt. di M. S.

Da parecchio tempo i lettori del *Crociato* non hanno notizie del movimento cattolico di questo estremo lembo del Friuli. Ora mentre i giornali tante ne dicono pro e contro questo benedetto movimento, è giusto che si sappia anche ciò che succede quassù; onde gli amici, se c'è il caso, si scuotano dal torpore in cui per avventura avessero a giacere, e si muovano compatti alla riscossa; e i nemici si persuadano che dopo 10 anni nè dormiamo, nè ci addattiamo a mezze misure o a scopi indeterminati. Domenica dunque cadde la festa della società operaia catt. di M. S., festa che riuscì geniale perchè condita di quei sentimenti che sono spontanei in cattolici schiettamente convinti. Ricorrendo quest'anno il decimo anniversario dalla sua fondazione, era conveniente che vi partecipasse anche il suo fondatore; ed ecco che per delibera fatta dall'assemblea generale fu invitato l'indimenticabile D. Luigi Paulini, prof. nel Seminario, il quale si degnò onorarla della sua presenza. Da tutti venne accolto con quei segni di stima e di affetto che si merita, tutti salutarono riverenti il loro amato ex cappellano che tanto lavorò e sudò per la causa cattolica per quella causa, che talvolta per le mene d'infausti agitatori ebbe a s ffrire, e forse a versare qualche lagrima. Ed in ciò nessuna meraviglia. Sentendo il bisogno del movimento cattolico nel Canal del Ferro, per primo gettava le basi della più antica fra le associazioni cattoliche di quassù, di quelle associazioni che oggidì sorgendo numerose tanto bene promettono alla presente società corrotta e degenere.

Il corteo preceduto dal vessillo sociale alle 10 1|2 dalla Canonica si partì alla Chiesa, dove, grazie anche all'intervento del Cappellano di Chiusaforte, celebrò solennemente l'egregio Professore. Al Vangelo rivolse brevi ma toccanti parole al suo antico popolo che stipato assisteva alla Sacra Cerimonia, e devoto pendeva dal suo labbro. Riandò i tempi passati, mostrò la necessità che il popolo non sia diviso dal Sacerdote, parlò sulla importanza dell'attuale movimento cattolico ed invitò tutti a rifugiarsi all'ombra della Croce che spiccava sul labaro della Società. Accennò che il Canale dovrebbe essere una sola famiglia, nella quale G. C. dovrebbe regnare come Padre ed infine toccò sui pericoli nei quali massime all'estero versa il povero operaio, al quale con promesse fallaci si tenta strappare la fede. Al modesto pranzo sociale, in cui regnava la più schietta allegria scevra da schiamazzi e da grida briache, parlò assai bene il Sindaco locale, al quale assai bene rispose il R.mo Professore. Infine il Presidente ringraziatolo della sua visita cortese, brindò a lui, ed un grido unanime di evviva scoppiò dal petto di tutti ed echeggiò nella stanza. Alle 4 pom. alla sua partenza per un tratto di strada venne accompagnato dal Corpo Sociale preceduto dalla bandiera. Ma prima di partire benedì il locale della Cooperativa Catt. di Consumo da pochi giorni fondata, della quale in altra mia vi darò più ampie notizie.

COLLOREDO DI PRATO.

Sezione giovani.

Nella riunione del Comitato parrocchiale si deliberò di rinnovare la Sezione Giovani; poi si spedì il seguente telegramma:

Presidente Camera Deputati — Roma.

Comitato parrocchiale Colloredo Prato protesta contro progetto legge immorale divorzio.

Presidente *Luigi Del Forno.*

Dalle alpi

DALLE ALPI.

Lettera a un emigrato.

Mi domandi che ci sia di nuovo tra noi mentre leggi che oggi domenica l'emigrante resta invitato a un convegno nelle scuole comunali e tutti i nostri Sindaci nella capitale del circondario, a Tolmezzo. Ecco. Si tratta di estendere, ingrandire il piccolo *Segretariato dell'emigrazione* di Udine.

Tu potrai osservare che a Udine è già bello e formato il *Segretariato del Popolo*, con approvazione superiore, beneviso, diramato in Friuli, Italia ed Estero. Vuol dire che noi potremo stare con il medesimo tanto più che non è un bambino nè senza battesimo. Continua quindi a mandare le tue informazioni riguardo i nostri emigranti traditi o senza lavoro al benefico *Segretariato del Popolo* d'Udine. Non è da abbandonare una istituzione tanto benemerita e che costa fatiche, sussidi, protezioni gratuite dei più coscienti giuridici della provincia e che forse è la più seria e bene organizzata.

Con ciò non intendo accusare quanto procurano fare anche i non cattolici a pro dell'emigrante. Il bene bisogna onorarlo da qualunque parte provenga. Solo mi preme farti capire che vorrei da loro più luce, più franchezza. Siamo in tempi che fa d'uopo credere a tutti e fidarsi di nessuno.

Nel nostro caso gli avvisi e le circolari diramate sono di color rosso e niente più. Non approvazioni di autorità legittime, non firma di anima vivente, nessun programma. Solo i due promotori di Tolmezzo, M. Beorchia Nigris e Gio. Batta Ciani si sono sottoscritti riservando però il loro programma a tempi futuri. Vuol dire che ti scriverò allora se l'opera è cristiana o socialista. Intanto credo che sia stato il Rondani a dare la spinta e tu hai sentito le bestemmie sue.

Dico bestemmie perchè in questo tra noi del canale del Ferro convengono i coscienti di ogni colore. Anzi posso assicurare e testificare che anche il nostro illustrissimo cavaliere signor Antonio Franz sindaco di Moggio, dissaprova da capo a fondo questo sistema medioevale e dopo avere lacerati avvisi e circolari dice che il *Paese* e Girardini e Rondani oltre proteggere gli emigranti e insegnare loro lo sciopero ed i diritti dovrebbero una volta insegnare anche i doveri. E questo è giustissimo.

Intanto altri onorevoli sindaci hanno imitato l'esempio e se anche concorreranno alla unione tolmezzana sono certo che prima di tutto domanderanno la luce dai promotori. L'autonomia oggi è uno screzzo sulle Alpi. O cattolici o atei socialisti.

IL SANTO VANGELO

Il santo Vangelo racconta come Gesù cacciò da un uomo un demonio muto; e l'uomo parlò con meraviglia del popolo. Ma alcuni di questo dissero: « Egli caccia i demoni per virtù di Belzebù principe de' demoni ». Gesù a questa insinuazione maligna rispose: « Ogni regno in sè diviso sarà distrutto, e una casa divisa in fazioni va in rovina. Che se anche Satana è in discordia seco stesso, come potrà sussistere il regno di lui? » A somiglianza di quei tali che accusarono Gesù di scacciare il demonio *per virtù di Belzebù*, si comportano anche certi pretesi scienziati moderni, i quali dicono che il Redentore faceva i miracoli non per la divina onnipotenza che era in lui, ma perchè egli conosceva bene alcune segrete leggi di natura. Si può essere più sciocchi di così? Vengano i più gran saggi della terra e facciano colla conoscenza che hanno delle leggi di natura i miracoli che fece Gesù: raddrizzar gli storpi, dar la vista ai ciechi nati riscuscitar i morti ecc. Faccian questi miracoli i moderni scienziati se sono buoni. L'affare è che i miracoli di Gesù sono in gran parte contro tutte le leggi di natura e quindi per operarli occorre una virtù divina. — Noi, quando leggiamo o udiamo raccontare dei miracoli di Gesù, inchiniamoci colla mente a venerare l'onnipotenza di Lui.

OFFERTE

per l'erezione del Monumento a G. C. Redentore sul Quarnan.

Montenars	L.	3141.26
Flaipano (filiale di Montenars)	»	250.06
Pers (id. id.)	»	109.70
Artegna	»	84.80
Gemona	»	46.—
Da varii amici di altri paesi	»	160.92
Festicina Quarnan utile lordo	»	1562.58
Totale	L.	5355 32

Offerta generi

Montenars: (mantenimento agli operai) formaggio Kg. 664, farina Kg. 780, salame Kg. 8.100, latte il dì della festa Et. 2.50, calce mc. 6, legname mc. 3.

Flaipano-Pers: formaggio Kg. 50.900.

Sig. Giuseppe Pittini, Gemona, botti n. 3.

Mano d'opera gratuita.

Montenars, giornate di lavoro	L.	2497.—
Flaipano	»	334.—
Pers	»	410.—
Totale giornate	L.	3291.—

Passivo.

Legnami per armature, porta e ricoveri	L.	299.11
Croce in ferro peso q. 10	»	505.—
Cemento q. 87	»	465.64
Salario agli operai, muratori, tagliapietre, manovali	»	2322.30
Pane, vino, birra, caffè, cartoline, fotografie, francobolli	»	755.34
Ferro, picchie, trivelle, magli, chiodi, finestroni e colori	»	308.13
Spese diverse: carriaggi, parafulmine, polvere, asfalto ecc. ecc.	»	689.13
Totale passivo	L.	5355.32

Il signor Angelo Comini da Artegna sostenne la spesa della strada pedonale che mette al monumento lunga circa Km. 3.

Il monumento ha le seguenti dimenzioni: m. 5 per 5 per 11 esclusa la croce; con questa è alto metri 16. Muratura mc. 176.

Montenars 11 marzo 1903.

Badini sac. Francesco.

CITTÀ

Pellegrinaggio Friulano a Roma.

Un avvenimento straordinario e faustissimo, un solenne ed inatteso trionfo del Pontificato, va a compiersi sul volgere del prossimo aprile per l'Augusto Vegliardo del Vaticano.

L'eco spontaneo di questa data gloriosissima, nella quale il Pontefice raggiungerà gli anni di Pietro sulla Cattedra Romana, si ripete e ripercuote in ogni angolo del mondo, e l'Italia, la terra privilegiata dei martiri e degli eroi, commossa al grido unanime della coscienza dei popoli civili, trae festante a Roma le numerose rappresentanze delle nostre cento città italiane appiedi del Trono venti volte secolare su cui siede Leone XIII.

Il Friuli tutto non può, nè deve essere secondo in questa gara sublime, di affetto, di omaggio, di venerazione ad un Papa, illustrazione indefettibile e gloria imperitura di due secoli, movendo Pastore e figli in pellegrinaggio alla volta di Roma il *20 aprile p. v.*

Rinnoviamo pertanto vivissima preghiera ai Rev.mi Parroci e Curati perchè vogliano fare in modo che ogni paese più piccolo sia largamente rappresentato, e che il Pellegrinaggio Friulano del *20 aprile*, sia una vera manifestazione di affetto dei figli verso il loro Padre.

Fra qualche giorno verranno diramati gli avvisi colle norme e coi prezzi dei biglietti ferroviari.

Per informazioni rivolgersi all'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi in Udine, via della Posta N. 16.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Poca merce in vendita, nei mercati con animazione d'affari a prezzi in aumento.

Frumento	da L.	24.— a 25.—	al quint.
Avena	»	—.— a 19.50	»
Segala	»	—.— a 19.—	»
Granoturco giallo	»	13.— a 13.25	all' Ett.
Granoturco bianco	»	12.75 a 13.—	»
Giallone	»	12.75 a 13.15	»
Gialloncino nuovo	»	13.— a 13.50	»
Cinquantino	»	11.75 a 12.25	»
Sorgorosso	»	6.50 a 8.—	»

Fagiuoli di collina da lire 20.— a 27.— Castagne da 18 a 21 il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.10 a 1.20	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.18	»
Galline	»	0.90 a 1.25	»
Oche morte	»	1.16 a 1.30	»

Foraggi

Continua la buona corrente d'affari con prezzi ben tenuti.

Fieno nostrano	da lire 6.—	a lire	6.30	al quint.
Fieno dell'alta n.	» 5.—	»	5.60	»
Fieno della bassa	» 4.50	»	5.—	»
Erba Spagna	» 6.—	»	6.50	»
Paglia	» 4.—	»	4.30	»

Generi varii.

Burro latteria da 2.40 a 2.80. Burro slavo da 2.10 a 2.40.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.